

\_Lettera\_N\_0943

Al chierico Francesco Cerruti

Torino, 7 luglio 1866

Car.mo Cerrutti,

C'è, non c'è, è promesso, sarà ottenuto, poi è sospeso, di difficoltà et caetera; ed in fin dei conti ogni cosa va a lungo. Dunque prendiamo una via sicura, a tua comodità fa' una gita a Torino, di qui tratteremo del tuo patrimonio e se fa bisogno andremo a Saluggia per appoggiare una parte sopra gli stabili che ti riguardano. Il resto ce lo diremo.

Se tu sei veramente allegro, procura di far star bene tutti gli abitanti del piccolo seminario. Saprai già la morte del nostro caro Saccardi.

Di' pure ai compagni che lo invocano dal cielo ché certamente a quest'ora è in gloria col Signore in compagnia di Rapetti vera copia di Savio Domenico.

Saluta D. Bonetti e D. Provera una cum caeteris hic habitantibus: perdona il latino, non badava che scriveva ad un professore.

Se il fatto del Bambino continua ne' medesimi termini, di' a D. Bonetti che tenga memoria di ogni più piccola particolarità specialmente col far scrivere il racconto separatamente da tutti quelli che l'hanno veduto, dopo se ne farà un estratto da questi documenti. Cerrutti, coraggio, dovremo combattere ma non siamo soli, Dio è con noi; il premio ricompenserà ogni fatica sostenuta.

Dio ci benedica tutti e ci conservi per la via della salvezza eterna. Amen.

Tuo aff.mo in G. C.

Sac. Bosco Gio.